

Spettacoli



Fotoricordo Tour di famiglia

Mike Bongiorno con la moglie Daniela Zuccoli e il piccolo Leonardo a Zabriskie Point in California; sotto, i figli Nicolò, Michele e Leonardo in una foto recente. In basso, Mike in studio. Nato a New York il 26 maggio 1924, è morto a Montecarlo l'8 settembre 2009. Una lunga carriera: tra i programmi *Lascia o raddoppia?*, *Rischiatutto*, il Festival di Sanremo, *Bis*, *Superflash*. La ruota della fortuna



© Ai Telegatti
Mike Bongiorno con i tre figli Nicolò, Michele e Leonardo alla cerimonia dei Telegatti a Milano nel 2003



Musica Jovanotti torna live nel 2025
Sono bastate poche parole per ridare fiducia ai fan di Jovanotti per un suo prossimo ritorno sul palco. L'annuncio che aspettavano da tempo è stato pubblicato dal musicista toscano sul suo profilo Instagram, appena quattro hashtag:

"#palajova #2025 #oracominciamo #palajova2025". Così Lorenzo annuncia il ritorno live per la prossima estate, dopo l'incidente in bicicletta del 15 luglio 2023 a Santo Domingo dove il cantautore si trovava in vacanza con la moglie: cadendo si ruppe la clavicola e il femore in tre punti.

COLLOQUIO CON L'ATTORE CHE INTERPRETA BRANDO

Dillon: "Marlon è il mio mito ma mi identifico in Maria"

dalla nostra inviata
Arianna Finos

CANNES - «Marlon è stato il mio mito nella vita, ma io oggi mi identifico in Maria». A Matt Dillon è toccato l'onore e l'onere di interpretare il suo idolo Brando in *Maria* di Jessica Palud. Il film è incentrato sulla versione di Schneider (consegnata alla cugina Vanessa nel libro *Tu l'appellavi pas Maria Schneider*): su *Ultimo tango a Parigi*, sulla controversa scena del burro, che non era in sceneggiatura, sul trauma subito sul set. E poi sullo scandalo, sul processo a lei, Bertolucci e Brando, sull'esposizione pubblica che ne ha amplificato le fragilità. La fuga nella droga, i ricoveri, la carriera spenta. Maria Schneider è morta nel 2011, a 58 anni. Incontriamo Dillon sulla terrazza del Marriott: «Una sfida immensa. Brando è il più grande attore del ventesimo secolo, il mio mito. A 14 anni, sul primo set, *Over the edge*, il regi-

A Cannes il film di Jessica Palud sulla vita di Schneider fino al set di *Ultimo tango*



▲ In scena
Anamaria Vartolomei e Matt Dillon in una scena del biopic dedicato a Maria Schneider, protagonista di *Ultimo tango a Parigi*

sta mi chiamava "Marlon" perché volevo sfasciare finestre, rompere scrivanie per davvero. Brando ha trasformato non solo la recitazione, ma anche il modo in cui si guardava agli uomini americani. Non era Bogart,

ma poi in *Professione reporter*. Non sapevo del trauma causato dal film, dei suoi dolori. Avrebbe potuto avere una carriera differente». *Maria* mette in scena molti momenti di *Ultimo tango*, si sofferma sulla scena del burro: «Ho visto il film tante volte, quella scena non mi è mai piaciuta, mi è sempre sembrata non necessaria. Ma non avrei mai pensato che non fosse stata scritta. Spesso gli attori fanno cose strane, consentienti. Ma lei era così giovane, fragilizzata dalla situazione familiare... e Bertolucci ha ammesso che non le aveva detto cosa sarebbe successo». Nella ricostruzione di quella scena si vede Maria Schneider piangere disperata: Brando le fa i complimenti, lei risponde «non stato recitando, erano lacrime vere». Dillon: «La scena del burro è stata un errore gigan-

IL 26 BONGIORNO AVREBBE COMPIUTO 100 ANNI, LO RICORDANO I TRE FIGLI

"Papà Mike sfidava l'età con lui viaggi avventurosi Sapeva ridere della vita"

di Silvia Fumarola

Il 26 maggio Mike Bongiorno avrebbe compiuto cento anni. È stato un simbolo, un capitolo della storia della televisione e della nostra storia. «Ha fatto tante cose, ha avuto una vita incredibile ma in casa non si è mai celebrato» raccontano i tre figli, nati dal matrimonio con Daniela Zuccoli. Era fierissimo dei suoi ragazzi: Michele ha 51 anni e fa il produttore di documentari; Nicolò, presidente della fondazione Bongiorno, ne ha 48, è regista, sceneggiatore e produttore; Leonardo, che il padre chiamava Leolino, 34 anni, laureato alla Bocconi, si occupa di finanza.

Sentite l'affetto delle persone nei confronti di papà?

Michele: «Ognuno ha il suo Mike Bongiorno, c'è chi lo ricorda per il lavoro, chi lo ha incontrato in ambiti sportivi, come tifoso juventino, chi ricorda le sue gaffe. Mi emoziona ascoltare: ci trasmettono tutto l'affetto nei suoi confronti». Nicolò: «Sottolineo quello che dice Michele, ci sentiamo parte di tante famiglie, ci confidano ricordi personali, privati... In effetti ci trattano come parenti, è strano». Leonardo: «È così, la gente che ci ferma associa momenti della propria vita, la nonna con cui guardavamo la trasmissione... Papà era come un metronomo, ha scandito il tempo nel privato, nella crescita del Paese. Era una figura che dava tranquillità».

Che padre era?

Michele: «Lo vedevamo poco, con me e Nicolò è stato anche autoritario. Oggi che sono padre lo ringrazio di questa severità, ci ha formato, non era misurato in una dolcezza casalinga».

Nicolò: «Teneva all'educazione». Leonardo: «Sono nato che era avanti con gli anni, ha avuto la felicità di avere un figlio piccolo. Con me era diverso, aveva scoperto come cambiare i pannolini».

Raccontava sempre che era ansioso e la aspettava sveglio quando usciva la sera.

Leonardo: «Vero, fumava il sigaro e



64000

si metteva in cucina per guardare le telecamere di sicurezza e controllare. Si arrabbiava se arrivavo tardi, poi gli passava, si scioglieva e faceva una delle sue battute».

Nella vita quotidiana com'era?
Michele: «Mamma ci è stata vicina nel day by day. Papà aveva una vita incredibile, incontrava personaggi di ogni tipo: campioni dello sport, ci portava l'autografo, ci raccontava dei suoi concorrenti. Era molto spiritoso, credo che avesse una capacità comica nascosta. Uno lo immaginavo vestito elegante, professionale, ma aveva tempi comici straordinari».

Nicolò: «Michele era il primogenito, Leo il piccolo, parlando di me faceva una battuta. "Con il figlio di mezzo scherzo sempre perché è il figlio che

non conta. Ci facciamo sopra una risata, sa stare al gioco". I momenti più belli erano quelli in cui si lasciava andare: si metteva la vestaglia, fumava il suo sigaro ed era insieme padre e personaggio pubblico. Ci facevamo grandi risate».

Michele: «Uno che ne aveva passate tante nella vita, come lui - la guerra, la prigionia - diceva sempre che bisogna anche saper scherzare».

Leonardo: «Raccontava come negli anni della Rai ci fossero molte regole: non poteva scappare una parolaccia, la Democrazia cristiana aveva incardinato le cose. Così veniva fuori questo suo lato comico».

Siete figli di un monumento, sentite la responsabilità?
Michele: «Non so cosa voglia dire

essere figlio di qualcun altro. Ognuno di noi ha la propria vita e il proprio identità, ma cerchiamo tutti, come famiglia, di portare avanti i suoi valori e un certo stile. E anche adesso, con la Fondazione, di fare beneficenza e offrire borse di studio. Curiamo le cose a cui avrebbe tenuto. Lo vedo anche nel rapporto con le mie figlie, il papà è comunque il papà. Un padre amorevole e perbene spera sempre di essere l'idolo dei figli, a prescindere dalla professione».

Nicolò: «A volte è un peso, ma è anche bellissimo. Il rapporto padre-figlio è universale, per noi è così in tutte le sfaccettature. Da un lato è un privilegio, dall'altro c'è una complessità da gestire».

Leonardo: «Oltre alla responsabilità

“**Come famiglia cerchiamo di portare avanti i suoi valori e un certo stile**”



MICHELE
CLASSE 1972
PRODUCE
DOCUMENTARI

“**Giocava a prendermi in giro perché ero il figlio di mezzo, quello che non conta**”



NICOLÒ
NATO NEL 1976
È SCENEGGIATORE
E REGISTA

“**Con me era un padre diverso, aveva scoperto come cambiare i pannolini**”



LEONARDO
NATO NEL 1989
SI OCCUPA
DI FINANZA

verso il resto del mondo sento quella di portare avanti la sua eredità morale: voglio che sia fiero di me».

Viaggi indimenticabili?

Michele: «Era attaccato al suo essere americano, aveva girato tutti gli Stati Uniti, si sentiva a casa. Ricordo quanto fosse felice nei parchi nazionali e quanto gli piacesse condividere quella gioia con noi. Papà aveva tutte le possibilità ma non cercava il lusso nei viaggi on the road: una sera potevi dormire nell'hotel più elegante, la sera dopo in un motel e anche nel sacco a pelo».

Nicolò: «Ricordo quando ci siamo uniti a una tribù indiana. Bellissimo». Leonardo: «Io ho fatto viaggi con la mamma e il papà, da soli in Cina, in India. Viaggi faticosi, duri, aveva piacere a scoprire le culture del mondo in maniera anche umile».

Era uno sportivo, gli pesava l'età?
Michele: «Viveva la vita appieno, non ha mai smesso di fare sport. Con noi faceva trasparire il lato umano, le debolezze, senza fare il fenomeno. Diceva: "Faccio più fatica". La maggioranza delle persone alla sua età sta sul divano con la copertina, lui mi confidava di essere un po' stanco dopo una sciata. "A una certa età hai paura delle malattie, sono contento di stare così". Quanto è stato bravo ad andare via da un giorno all'altro, le malattie le aveva schivate».

Nicolò: «Ci teneva molto a stare in forma, era sano. Secondo me non si è mai visto anziano o nonno. Scherzava sulla longevità: "Mi ha detto il mio medico che dimostro 20 anni di meno". Stressava tutti con questa cosa. Per lui era importante essere giovani, era un uomo di spettacolo che si guardava allo specchio».

Leonardo: «Era pieno di programmi, doveva rifare *Rischiatutto* su Sky, aveva nuove idee. Ma non dimenticherò mai quando, in uno degli ultimi viaggi, uscendo dalla piscina, tremava un po' e si è appoggiato al mio braccio. Venti giorni dopo è mancato».

L'Espresso

ALLA LOBBY CI PENSO IO

POLITICA, CULTURA ED ECONOMIA. LE MIGLIORI INCHIESTE IN EDICOLA IL VENERDÌ

A 4 EURO

lespresso.it